

EDITORIALE

Il valore del cibo

Estate, tempo di vacanze e di relax. Magari ci si è preparati con qualche dieta e un po' di sport per non sfigurare in spiaggia; ma la vacanza è anche il tempo per fare qualche strappo alla dieta e assaporare le delizie culinarie che la tradizione della cucina italiana offre nella sua grande varietà regionale. Pensando al rapporto tra gli italiani e il cibo mi sembra di notare in questi ultimi anni un notevole cambiamento. Lo deduco dalla infinità di trasmissioni televisive che si occupano di cucina: a qualsiasi ora del giorno troviamo chef e maestri che propongono piatti e sciorinano consigli, magari inventando nuovi piatti e guidando delle vere e proprie scuole con tanto di alunni, voti e relative gare. D'altronde la diffusione sempre più capillare delle scuole alberghiere ne è la prova provata che dimostra la crescente consapevolezza che la cucina italiana è una grande risorsa economica per il crescente turismo eno-gastronomico che sta dando nuove possibilità di impiego per i giovani.

Tuttavia mi sovengono alcune riflessioni. Nell'arte medievale era rarissimo conoscere l'autore di una architettura o di un'opera pittorica in quanto opera collettiva nella quale si identificava tutta la comunità. Ad un certo punto però cominciano a nascere i maestri nei diversi campi delle arti e nasce la firma dell'opera. Essa così comincia ad esprimere lo stile e la personalità di un artista. È la nascita dell'individualismo e dello sfruttamento in chiave economica del talento dell'autore. Lo stesso mi sembra si possa applicare nel nostro campo. Mentre la cucina ha espresso finora l'indole di un popolo e le tante cucine sono l'espressione di una cultura popolare regionale, con la nascita dei maestri e delle scuole di cucina tutto si enfatizza, si individualizza e diventa business.

Ma c'è un aspetto, che chiamerei antropologico, da evidenziare. Da sempre, in tutte le culture, il cibo non è mai stato fine a se stesso. Non è mai stato l'aspetto primario l'oggettività del piatto. Esso è soprattutto l'occasione per socializzare, per stringere amicizie, per manifestare accoglienza. Raccolti intorno alla tavola gli uomini hanno sempre espresso la loro voglia di condividere piuttosto le idee, le decisioni, l'amicizia che la degustazione delle pietanze. La perdita di questo valore è espressa oggi dallo street food e dalla consumazione di un pasto veloce e solitario tanto diffuso soprattutto nelle grandi città.

L'esempio più significativo e simbolico del valore del cibo è l'opera stessa di Gesù che non disdegnava di sedersi a tavola non certo per degustare le portate che gli venivano poste innanzi ma per entrare in relazione con le persone che incontrava e manifestare la sua vicinanza e amicizia. Al culmine della sua vita ha voluto sancire definitivamente il rapporto con i suoi discepoli attraverso una Cena che ha chiesto di ripetere quale segno sacramentale della sua presenza in mezzo ai suoi. Non c'è stato alcun maestro di cucina che ha spiegato ai discepoli le qualità organolettiche di quel pane o ha invitato un qualche sommelier a decantare le qualità di quel vino. Ha evidenziato piuttosto il senso di quel cibo quale legame per esprimere una comunione che unisce l'uomo al cielo.

Vada dunque per le scuole, il business, le opportunità di lavoro ma, per favore, non dimentichiamo, magari davanti ad un bel piatto di carbonara, di far crescere attorno alla tavola la nostra fraternità e amicizia.

Giuseppe Rabita

BUTERA

**Il 12 agosto
Rocchelio Giuliana
viene ordinato
sacerdote**

5

IMMAGINI DA CONTEMPLARE

**Da questo numero,
una scheda mensile
di lettura dell'immagine
identitaria di ogni Vicariato**

di Giuseppe Ingaglio

7

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Venerdì 21 Luglio alle ore 12.00

'La nostra gloria: Maria della Vittoria'

Piazza si prepara ad abbracciare la sua Patrona. Quest'anno parteciperanno anche i 12 Vicariati per la novena. Il 6 agosto l'arcivescovo Pennisi. Il 15 l'arcivescovo Lorefice e in serata mons. Rosario Gisana darà il messaggio alla Città.



foto Alessio D'Alì

Domenica 30 luglio prossimo prendo il via i festeggiamenti in onore di Maria Ss. delle Vittorie Patrona della città e della diocesi di Piazza Armerina. A mezzogiorno il tradizionale sparo di bombe e suono delle campane annunceranno alla cittadinanza che prende il via la consueta quindicina della Madonna. Nel pomeriggio alle 19 durante la celebrazione della Messa in Cattedrale l'apertura del fercolo che custodisce la Sacra Immagine di Maria Ss.ma delle Vittorie.

Iniziano così i giorni in cui a partire dalle 6 del mattino tutti i piazzesi accorrono in Cattedrale per venerare la propria Patrona. La Cattedrale nei giorni della quindicina si riempie in ogni angolo; non c'è un piazzese che almeno una volta nell'arco dei 15 giorni di preparazione alla festa non si rechi di buon mattino in chiesa per partecipare alle celebrazioni: rosario, recita della quindicina e Messa. È una festa di popolo quella a cui si assiste; anziani, uomini, donne, giovani, bambini e famiglie che recitano insieme la tradizionale quindicina scritta dal vescovo Mario Sturzo. Quest'anno la predicazione è affidata a don Giuseppe Fausciana, parroco di Sant'Anna a Enna.

La festa, acquista, in quest'anno del Bicentenario, particolare solennità. Infatti oltre alla tradizionale presenza, per ogni giorno della quindicina, delle parrocchie, degli istituti religiosi e dei movimenti della città di Piazza Armerina, che animano la celebrazione, si avrà anche il pellegrinaggio dai 12 comuni della diocesi guidati dal Vicario Foraneo che celebreranno l'Eucarestia nei giorni della novena alle ore 19. Il pellegrinaggio avrà inizio il 31 luglio con la città di Riesi e si concluderà l'11 agosto con il vicariato di Barrafranca.

Sabato 5 agosto, nel corso della Messa presieduta da mons. Michele Pennisi arcivescovo di Monreale e già vescovo di Piazza Armerina,

continua a pag. 8

Settegiorni si ferma per la pausa estiva. Le pubblicazioni sono sospese dal 30 luglio alla fine di agosto. Riprenderanno regolarmente con il numero del 10 settembre 2017. Ai nostri affezionati lettori l'augurio di una estate serena.

La quindicina è un componimento poetico in, appunto, quindici sestine che ripercorre la storia della "Immagine Sacra" e del suo patrocinio alla città di Piazza. L'immagine è un'icona (vessillo) donato secondo la tradizione dal Papa Nicolò II, a Melfi nell'anno 1059, al conte Ruggero il "Normanno" da portare alto sui campi di battaglia nel corso della programmata guerra di liberazione della Sicilia dal dominio Arabo. In seguito secondo la tradizione il vessillo fu donato dal conte Ruggero alla

città di Piazza "il Vessillo portentoso della nostra alma Regina, dal guerriero vittorioso, l'ebbe sol Piazza Armerina". Circa settant'anni dopo, nel 1161, Guglielmo il Malo, distrusse la città per aver ospitato i ribelli all'autorità del re. I piazzesi allora provvidero a rinchiudere il vessillo pontificio in una custodia di legno di cipresso ed a seppellirlo. "Cadde poi l'antica Pluzia, al furor d'altro tiranno; il Vessillo della Vergine fu sottratto al comun danno. Quasi duecento anni dopo il 3 maggio del 1348 il

vessillo fu ritrovato nella non lontana chiesetta-eremo di S. Maria Vecchia (S. Maria di Piazza Vecchia) e portato con grande solennità nella nuova città alla chiesa di Santa Maria Maggiore in Piazza dai cittadini scampati alla pestilenza. Il ritrovamento miracoloso della sacra icona della Vergine fu reso possibile, secondo la tradizione, da un sogno rivelatore del sacerdote Giovanni Candilia che abitava nella contrada omonima. Così si recita nella preghiera: "Sorge alfine il buon Candilia; vide in sogno

il loco ascoso. Già alla luce rinveniva il Vessillo di Maria". La Madonna in esso raffigurata, per aver liberato la cittadinanza dalla pestilenza, venne venerata come Patrona, sotto il titolo di Maria Ss. delle Vittorie. Tale patrocinio venne esteso all'intera diocesi al momento della sua istituzione (3 luglio 1817) unitamente a San Gaetano Thiene che ne è il Patrono secondario.

Carmelo Cosenza

CANTIERE GELA Quattordici volontari provenienti da tutto il mondo hanno ripulito l'area archeologica

Ecco l'Acropoli sotto le erbacce



Riemerge l'Acropoli di Gela. L'obiettivo di Cantiere Gela è stato raggiunto. Il campo di volontariato

alloggio.

“Questi giovani dimostrano che è possibile una cittadinanza inter-

internazionale promossa dalle associazioni del territorio fa riemergere l'Acropoli in tutto il suo splendore. Le sterpaglie sovrastavano l'intera struttura. Ci sono voluti 12 giorni di lavoro da sotto il sole cocente da parte di 14 giovani provenienti da diverse parti del mondo. I volontari internazionali in cambio del lavoro svolto sono stati ospitati a Gela. Loro si sono pagati il viaggio dai rispettivi paesi ed in cambio hanno ricevuto dalla città di Gela vitto e

nazionale - dichiara Michele Curto - dimostrando che è possibile l'integrazione tra culture differenti. Queste esperienze inoltra mette al centro l'agire libero e disinteressato del volontariato che non cerca vetrine ma è capace di mettersi veramente al servizio della città”.

Il progetto è stato promosso dalla rete urbana “Cantiere Gela” e coordinato dal Centro Studi Micos insieme al “Gruppo Archeologico Geloi, l'Ecomuseo del Golfo di Gela in collaborazione con la piccola Casa della Divina Misericordia, la Casa del Volontariato, la scuola media San Francesco, il Polo Museale di Gela e l'Eni. Il campo è stato coordinato da Giuseppe La Spina con la collaborazione dello staff di animazione internazionale composto da Michele Curto, Gero Bongiorno e

Mario Bracciaventi.

Dopo il lavoro nel sito archeologico svolto nelle ore mattutine, i volontari nel pomeriggio hanno avuto incontri con la comunità locale, hanno visitato la Sicilia e goduto delle spiagge della città.

Il centro storico per due settimane è diventato un centro di promozione internazionale del volontariato giovanile. I quindici giovani tra i 20 ed i 30 anni provengono da Serbia, Grecia, Turchia, Spagna, Taiwan, Russia, Francia. Ucraina, Germania e Bielorussia ed in questi paesi racconteranno le bellezze di Gela e della Sicilia.

Il nome del progetto “Gela is bedda” creato per legare la dimensione locale a quella internazionale diverrà un progetto pluriennale. Già in cantiere

l'edizione per il prossimo anno per realizzare non uno ma due campi internazionali di volontariato. “In questo modo afferma Giuseppe La Spina - presidente di Mikos e direttore del gruppo archeologico Geloi - candidiamo la città a diventare laboratorio di politiche giovanile e culturali e centro di ricerca e promozione dell'archeologia”.

L'iniziativa totalmente realizzata senza contributi pubblici mettendo in rete diversi soggetti dimostra che a Gela c'è un associazionismo sano in grado di realizzare progetti importanti capaci di valorizzare la città e di proiettarla nella dimensione internazionale.

Andrea Cassisi

Le fiamme bruciano Montagna Gebbia

Sabato 15 luglio intorno a mezzogiorno un vasto incendio ha interessato la contrada Montagna Gebbia nel territorio di Piazza Armerina, sede del Seminario estivo e dell'Oasi don Bosco dei Padri Salesiani. Si è esteso poi nelle contrade di Rabbottano e Ralbiato. Sono intervenute numerose squadre del servizio antincendio del Corpo fo-



restale con alcune autobotti; tre canadair e un elicottero che fino a tarda sera hanno lavorato per domare le fiamme e tenere sotto controllo

che ai ripetitori di Radio Luce, Reteomnina ed altri operatori. Sono intervenuti i tecnici che hanno ripristinato gli impianti solo verso le ore 20.

la situazione. A Montagna Gebbia è stato evacuato per precauzione il Seminario estivo dove erano presenti parecchi ospiti, stessa cosa con la sede estiva dei Salesiani, dove erano presenti centinaia di ragazzi. Problemi an-

È andata distrutta gran parte della pineta del Seminario estivo e i cavi telefonici lasciando isolati numerosi utenti. Già mercoledì si era verificato un incendio di minori proporzioni nella stessa zona che insieme a quest'ultimo ha trasformato un polmone verde ricco di macchia mediterranea, ma anche di coltivazioni agricole, in un paesaggio desolato e spettrale.

Giuseppe Nicolosi

Perfecta Laetitia, Giurato presidente

Giacomo Giurato è il nuovo Presidente del Coro Polifonico Perfecta Laetitia. Le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo si sono tenute nei giorni scorsi. Questi i risultati: Mario Turco, Vice Presidente; Stefania Vella, Tesoriere; Cettina Gallo e Salvatore Romano Consiglieri. Il neo Presidente ha sottolineato l'unità che ha caratterizzato questa esperienza elettorale, ringraziando i coristi per la loro fiducia e tutti coloro con i quali è stata condivisa la precedente esperienza di consiglio.

“L'impegno del nuovo direttivo - afferma Giacomo Giurato - riguarderà molte delle tematiche alle quali da tempo è impegnato, tra queste ci sono sicuramente il nuovo progetto ‘MusicLab’ per i giovani ‘La città che vorrei’ inserito nel bando ‘Volontariato in cammino’ con il sostegno

della Fondazione con il Sud, che il Coro si è aggiudicato in partnership con altre realtà locali”.

Con questa iniziativa si procederà alla realizzazione di 4 laboratori di alfabetizzazione musicale: canto, chitarra, batteria/percussioni, pianoforte tenuti da maestri specializzati con esperienza didattica che si svolgeranno a partire dal mese di ottobre nei locali della Parrocchia San Giovanni Evangelista a Macchitella.

“Il progetto di educazione musicale - continua - favorisce l'aggregazione e l'integrazione dei giovani, la formazione all'impegno disciplinato e alle relazioni in un contesto positivo. Coltivando la passione per la musica e l'arte si affina l'animo e nel contempo costruiamo gli anticorpi e dei percorsi sociali contro le devianze giovanili”.

A.C.

Un progetto per censire le patologie tumorali

La commissione Sanità di Gela ha accolto e fatto suo il progetto di censimento oncologico della FARC&C. La patologia tumorale è percepita in città quasi fosse un'endemia. Il dato censito permetterà una percezione reale integrandosi con i dati ufficiali. “Senza voler entrare nel merito, la gente dice che c'è un caso in ogni famiglia, da qui la necessità di contarci. Ne uscirà nel tempo il dato di prevalenza reale, è come negli studi di settore, la temperatura percepita dall'uomo non sempre corrisponde con quello riportato dal termometro”, dice la presidente Virginia Farrug- gia.

La popolazione potrà aderire compilando il form on line ed inviando una mail a censimento-gela@gmail.com.

Il Presidente della commissione Sanità, come il presidente del Consiglio comunale, confidano nella riuscita di questo progetto al fine di dirimere una volta per tutte le incertezze sull'incidenza e prevalenza della patologia tumorale solida ed ematologica, dell'adulto e dei bambini della città.



La mancanza del lavoro è la “peste” del futuro

Il titolo forte scaturisce dal messaggio che l'arcivescovo di Palermo mons. Corrado Lorefice, ha pronunciato, nel giorno della tradizione la processione per la patrona di Palermo, Santa Rosalia. Il prelado, con la sua pacatezza e fermezza, doti che ormai lo contraddistinguono, ha rivolto parole pesanti alla politica locale e regionale, responsabile di avere creato negli ultimi dieci anni una vera e propria emorragia di disoccupati. “Rosalia ci invita ogni anno a guardare Palermo da un luogo elevato e ritirato. Perché chi vede le cose dall'alto le capisce meglio, in una maniera diversa, in un'ottica più panoramica. Ogni tanto staccarsi è indispensabile per non restare prigionieri della visione orizzontale, per essere più lucidi”, ha detto don Corrado. Vale la pena pubblicare uno stralcio del suo discorso, senza fare alcun commento, lasciando al lettore ogni considerazione: “Palermo e la Sicilia appaiono ai nostri occhi come una città e una Regione bisognose di soccorso. E non siamo lontani dal vero se in maniera obiettiva cogliamo anche nell'oggi la chiamata di un'emergenza. La peste più importante è il rischio diffuso di una mancanza di futuro. Perché la mancanza endemica di lavoro rischia di sottrarre la speranza di un domani ai nostri giovani. L'esodo dalla Sicilia sta diventando una necessità storica terribile che priva la terra del suo nutrimento decisivo. E ad alimentare un territorio, una città, sono i desideri, i progetti, la voglia di fare, le idee e le aspirazioni delle giovani generazioni. Senza la linfa ideale e rinnovata di questo ardore, senza il sapore di questo sogno, non c'è domani. Ma senza lavoro vero, dignitoso, costruttivo, teso a cambiare il mondo, non c'è domani”. Le parole dell'arcivescovo, sono un monito per i politici, probabilmente avrebbero dovuto farlo loro questo discorso!

info@scinaro.it

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Attenti al piatto!

Gli alimenti spesso a causa della loro preparazione possono presentare sostanze particolarmente nocive per la loro azione genotossica e cancerogena. Queste sostanze sono anche neurotossiche (nocive per il sistema nervoso centrale e periferico) e inducono, inoltre, inibizione del sistema immunitario e dell'apparato riproduttore. Scopriamo di seguito le più importanti: Idrocarburi Policiclici Artomatici (IPA) si ottengono dalla pirolisi delle sostanze organiche (legno, carbone, petrolio, oli, spazzatura). Vengono assunti dal nostro organismo re-

spirando l'aria inquinata o mangiando alimenti provenienti dal suolo inquinato (verdure, ortaggi, frutta da suolo) o da acqua inquinata (pesce, crostacei) o grano o frutta da albero esposta al particolato atmosferico inquinato.

È buona cosa preferire i fornelli elettrici a quelli di carbone e non raccogliere verdura sui bordi stradali o acquistare frutta nelle rivendite che espongono incautamente i prodotti su strade ad alto traffico automobilistico (per la maggiore esposizione alle sostanze inquinanti tra i quali ad esempio anche il piombo).

Amine Eterocicliche si formano dagli amminocidi e zuccheri della carne sottoposta a “cottura spinta”. Basti pensare ad esempio

ad una bistecca cucinata per tempi lunghi sulla griglia tanto da presentare bruciature dal colore nero carbone o alla carne sottoposta all'affumicatura. Le amine eterocicliche non si trovano invece quando la carne viene cotta in umido o a vapore o viene bollita o macerata con limone e spezie.

Le amine eterocicliche sono efficacemente contrastate dal resveratrolo che è un aflatossina contenuta in alcuni tipi di frutta. Acrilammide è una sostanza nociva proveniente da alimenti amidacei (pasta, riso, pane, patate) e olio sottoposti ad alta cottura superiore ai 120° gradi. Ad esempio si trova nelle patate fritte, nei toast, nelle bruschette cioè in quelli alimenti che presentano eccessiva tostatura a causa della prolungata cottura e per la bruciatura dell'olio (dovrebbe essere di buona norma per le

rosticcerie il frequente cambio d'olio). Per ridurre la quantità di acrilammide è buona cosa mettere in ammollo le patate per mezz'ora prima di essere fritte.

La Dimetilnitrosamina che deriva dai nitrati utilizzati per la conservazione delle carni, insaccati (salsiccia, prosciutto, salami, bacon, mortadella, wurstel ecc), scatolame (sia esso di carne che di frutta) e formaggi. La dimetilnitrosamina è neutralizzata dalla Vitamina C pertanto è buona cosa mangiare gli insaccati o alimenti in scatola con un contorno di insalata e frutta ricca di Vitamina C. Per conoscere la frutta ricca di Vitamina C e di antiossidanti che contrastano queste sostanze si invita il lettore al mio libro “La Frutta da Tavola - benefici e virtù” edito da Maurizio Vetri Editori (www.mauriziovetrieditore.com)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Intervista al co-fondatore dell'Ente Parco Minerario

Quale futuro per il parco Floristella?



“Sono passati ventisei anni dalla sua istituzione. A quando una riflessione pubblica sul passato, sul presente e sul futuro del Parco minerario?”. È questo l'interrogativo che pone Salvatore Trapani, primo presidente e co-fondatore, in quel lontano 1991, dell'Ente Parco minerario Floristella Grottafaldia. E la rende pubblica la sua domanda. Con una lettera aperta indirizzata all'attuale presidente del Parco, alle massime autorità regionali, alla deputazione del territorio e ai sindaci dei comuni interessati.

“Era il 15 maggio 1991 - scrive Trapani - e quel giorno venne salutato in Sicilia come il giorno di un evento importante, trattandosi della nascita di un parco d'archeologia industriale assolutamente

inedito nell'Italia meridionale. Negli anni successivi l'Ente Parco si è dato una sede, ha sviluppato una sua progettualità, ha ottenuto importanti riconoscimenti di valenza nazionale ed estera, sino all'ingresso nella rete mondiale dei Geositi/Geoparchi. E diversamente dagli altri musei minerari istituiti con la stessa legge del '91 e mai decollati, il Parco di Floristella oggi è una realtà”. Ma questo “miracolo” sembra essersi arenato nell'apatia dell'attuale amministrazione regionale che non consente all'Ente di operare come dovrebbe.

In primis, per il mancato adeguamento dello statuto che aspetta di essere rielaborato “ope legis” dall'Assessore regionale ai Beni culturali. Senza lo statuto il presidente del Parco non può insediare il Consiglio d'amministrazione, e senza quest'ultimo non si possono approvare il Bilancio e gli altri atti gestionali e di programmazione.

Un paradosso della burocrazia che mal si concilia con la volontà di rilancio dell'Ente Parco, espressa con chiarezza dalla presidenza della Regione nel momento in cui ha nominato il presidente Rosario Cultrone e ha dato corso al tavolo

tecnico per riavviare i lavori a Palazzo Pennisi che aspetta di essere completato quale “museo della civiltà mineraria siciliana”. Ma niente, anche quest'altra iniziativa sembra essersi arenata! E sembra proprio che in provincia di Enna non si riescano a sciogliere quei “lacci e laccioli” che ne impastano l'economia compromettendo sul nascere ogni ipotesi di sviluppo.

“Purtuttavia - continua la lettera di Trapani - il Parco minerario può avere un futuro soltanto se si 'salva' il Palazzo Pennisi di Floristella, ovvero quel luogo divenuto simbolo della civiltà mineraria siciliana e per questo destinato a diventare museo dello zolfo sin dai tempi del soprintendente Gianfilippo Villari”. “Per questo dunque, per assicurarci una carta vincente in grado di scongiurare l'ombra dell'ennesima ‘missione incompiuta’ e per rilanciare il Parco nell'attenzione politica regionale” viene proposta “una giornata da dedicare alla riflessione sul futuro dell'Ente parco minerario, con l'auspicata presenza del Presidente della Regione, degli assessori, della deputazione territoriale e dei sindaci e rappresentanti degli enti locali interessati”.

Salvatore Di Vita

Cosa serve e cosa manca all'ospedale

Dopo l'impegno strappato all'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi al culmine della sua protesta, il sindaco di Gela Domenico Messinese ha inoltrato ufficialmente le richieste a difesa dell'ospedale “Vittorio Emanuele”. Rimarcando lo status di area ad alto rischio ambientale, il primo cittadino ha chiesto interventi seri per i reparti di Oncologia, Radioterapia e Breast Unit.

“Nel nuovo piano ospedaliero - ha denunciato Messinese - è previsto un unico reparto di Oncologia distribuito tra Gela e Caltanissetta, con la reale preoccupazione che Gela metta gli ammalati e le infrastrutture trovino ospitalità presso l'ospedale di San Cataldo, come di fatto si prova a fare oggi. Il Centro di Radioterapia non è fornito di servizi per la rianimazione con il grave rischio che ciò comporta, come è facilmente immaginabile oltre a funzionare part-time con medici condivisi con l'ospedale di San Cataldo. La Senologia invece, con 6 posti letto sulla carta, di fatto è all'interno della chirurgia, e si opera solo il sabato con lunghe liste di attesa. La Breast Unit non esiste, nonostante annunci e conferenze stampa per un centro di senologia multidisciplinare”.

Per il Pronto Soccorso si lamenta, tra l'altro, l'astanteria unica e spazi angusti, oltre a sedie a rotelle pericolose e agli

ascensori che non riescono a contenere le barelle per portare i pazienti ai reparti costringendo gli operatori ad utilizzare l'ascensore posto agli antipodi del pronto soccorso. Altri rilievi sollevati e dettagliati minuziosamente, riguardano il laboratorio di genetica, l'ortopedia, la chirurgia, l'otorino, la cardiologia, la medicina, la talassemia, la radiologia, l'urologia, la nefrologia, l'oculistica, le malattie infettive, la medicina dei servizi, la farmacia ospedaliera, il Centro Unico di Prenotazione.

Denunciata inoltre la carenza di personale medico e paramedico. La nota inviata all'assessore Gucciardi tratta anche di servizi extraospedalieri come le commissioni mediche dell'Inps ed il Centro di Salute Mentale.

“Per l'assistenza socio sanitaria invece - scrive il sindaco di Gela -, come viene esplicitato dallo stesso direttore generale dell'Asp in una missiva, vi è una forte disparità delle risorse economiche nella provincia di Caltanissetta della zona nord che gode del doppio di finanziamenti rispetto alla zona sud e paradossalmente con la zona sud del nisseno che ha il doppio di persone d'assistere, con liste di attesa improponibili e che si trasformano



in migrazione dei pazienti verso altri centri fuori dal territorio.

Per tale motivo occorre implementare i servizi e sfruttare al massimo i centri del territorio di Gela sottoutilizzati, come l'AIAS di Gela che fornisce terapie di Rieducazione, Neuromotoria, Fisiokinesiterapia, Psicomotricità, Logopedia e Terapia Occupazionale che da anni chiede che venga ampliata la convenzione per esercitare alle capacità reali della struttura. Come la RSA di Caposoprano che ha chiesto la convenzione per 14 posti per ammalati di Alzheimer e ad oggi non concessa o di eventuali altri centri di Gela che hanno avanzato richiesta di convenzione all'ASP di Caltanissetta e delle quali il Comune di Gela ad oggi non ha evidenza”.

Randagismo, la solita emergenza estiva

Con l'estate ritorna la falsa emergenza del randagismo. Lo dice Virginia Farrugia, Presidente della commissione consiliare Ambiente e Sanità a Gela in seno al Movimento Cinque Stelle.

“Il Sindaco ci stupisce, ancora una volta - dice - con l'ultima ordinanza con la quale, dopo aver interrotto dei servizi che garantiscono l'incolumità pubblica, proroga, per l'ennesima volta, il servizio di accalappiamento cani, a carico della ditta Ambiente Italia, ed il servizio di ricovero dei cani randagi, presso la struttura privata 'Ricara' di Caltanissetta.

Nella suddetta ordinanza, dichiara di non avere somma a disposizione per espletare la nuova gara e che la spesa da affrontare mensilmente è

diventata insostenibile per le casse comunali; ma dichiara pure, che vista la natura e il pericolo che la tematica potrebbe generare in merito all'incolumità pubblica, l'impossibilità di espletare la gara non può rappresentare un vincolo all'amministrazione che deve garantire la sicurezza pubblica.

Ma allora - ancora la pentastellata - perché questa amministrazione non ha mai accolto i consigli e le potenziali soluzioni che da due anni provengono con tanto impegno dalla V Commissione Ambiente e Sanità? Perché l'amministrazione comunale non ha considerato come avrebbe potuto il tavolo tecnico organizzato con l'ASP?

Perché l'amministrazione comunale non ha dato seguito

all'emendamento al bilancio approvato, che prevedeva il rimpinguamento delle somme per poter mettere in campo un adeguato contrasto al fenomeno del randagismo attraverso la microchippatura, la sterilizzazione ed un congruo controllo del territorio da parte della polizia municipale? Perché l'amministrazione comunale non ha ancora indicato gli spazi dove poter procedere alla sterilizzazione? La V Commissione consiliare ha da sempre avuto un approccio propositivo sul tema che riteniamo essere di enorme importanza ma il Sindaco non ha mai dato seguito a nulla di ciò che si è proposto, anche con il supporto delle associazioni. Aspettiamo ancora di conoscere la disponibilità dei locali di una piccola parte

della Pet Therapy, nonché di conoscere la disponibilità dei capannoni non in uso da parte del tribunale, del complesso dell'ex mattatoio non coinvolti della ristrutturazione di quella che oggi è la Pet therapy, peraltro in stato di abbandono.

Vorremo capire - conclude - come si può interrompere un servizio così da non poter garantire la sicurezza per poi riattivarlo con urgenza e senza gara, perché se lo si proroga per non interromperlo, come mai lo si era interrotto prima creando ulteriore disagio, pericolo e quindi emergenza ad hoc”.

Liliana Blanco

in breve

XVIII Gorgone d'Oro, presentato il bando

Pubblicato il bando della XVIII “Gorgone d'Oro”, il Premio nazionale di poesia promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela diretto da Andrea Cassisi. Due le sezioni (poesia religiosa e/o a tema libero e libro edito) a cui i poeti potranno partecipare per aggiudicarsi nelle rispettive sezioni i primi due premi, di 500 e 250 euro, oltreché eventuali menzioni speciali. Il bando è già pubblicato alla pagina facebook dell'associazione. Ulteriori informazioni potranno essere attinte ai seguenti recapiti: 0933.937474 - 339.2626015 o scrivendo a centrozuppardogela@gmail.com. La scadenza del bando è fissata, salvo proroghe, il 31 dicembre 2017.

Home Care Premium 2017

Al Comune di Gela, ente capofila del distretto sociosanitario D9, è stato pubblicato l'avviso per l'iscrizione all'albo dei fornitori per l'erogazione di prestazioni integrative relative al progetto “Home Care Premium 2017”. Lo ha reso noto l'assessore comunale ai Servizi Sociali Licia Abela. Il soggetto richiedente dovrà presentare, entro le ore 12.00 del prossimo 28 luglio, istanza di accreditamento indicando le prestazioni e i servizi per cui richiede accreditamento compilando l'apposito modulo che si può scaricare dal sito internet del Comune di Gela, o dei Comuni di Niscemi, Mazzarino e Butera, che compongono il distretto sociosanitario. On line sono anche disponibili l'avviso pubblico, le linee guida e altri dettagli per l'iscrizione all'albo dei fornitori.

Nuovo punto ecologico a Gela

Una nuova isola ecologica a Gela. Carta e cartone, plastica e lattine, residuo secco ed organico umido sono le tipologie di rifiuti che vi si possono conferire nel punto attivato a Manfria, lungo la strada statale 115. Il servizio, attivo dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle 18, è anche un punto informativo per sensibilizzare alla raccolta differenziata dei rifiuti i cittadini e i nuovi residenti che affollano in questo periodo le località balneari circostanti di Manfria, Borgo Manfria e Roccazzelle. Il senso dell'iniziativa è stato spiegato dall'assessore all'Ambiente del Comune di Gela Simone Siciliano: “Vogliamo preservare la pulizia di queste zone turistiche - ha dichiarato il vice sindaco - ma anche educare alla raccolta differenziata. L'isola ecologica di Manfria è quella utilizzata prima nel quartiere del Sacro Cuore. Il servizio infatti non vuole sostituire il cosiddetto 'porta a porta', ma solo inculcare la cultura del conferimento dell'immondizia per tipologia”.

Si laurea il nostro collaboratore Andrea Cassisi



Con una tesi dal titolo “Il Giornalismo culturale a Gela negli anni dell'industrializzazione” ha conseguito la laurea in Comunicazione della Cultura e dello Spettacolo il nostro collaboratore Andrea Cassisi. La discussione, relatore la prof. ssa Maria Lombardo e correlatore il prof. Luciano Granozzi, è avvenuta al Monastero dei Benedettini dell'Università degli Studi

di Catania. Nel suo elaborato, Andrea Cassisi ha indagato, attraverso due giornali prodotti negli anni '70 e '90 a Gela, la produzione di articoli da “terza pagina” firmata da Leonardo Sciascia, Rosario Crocetta, Pietro Griffo, Dino Adamasteanu, solo per citare alcuni autori. Ad Andrea, per la terza volta, proclamato dottore *cum laude*, le congratulazioni della nostra redazione.

Conclusa la rotatoria di via Borsellino



A circa due settimane dal loro avvio, sono stati ultimati i lavori per la realizzazione della rotatoria all'intersezione con la cosiddetta bretella Borsellino a Gela. Su

quest'ultima arteria così torna in vigore il doppio senso di marcia tra via Romagnoli ed il Lungomare Federico II. Alla consegna dei lavori era presente l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Flavio Di Francesco che si è complimentato con la ditta che ha eseguito gli interventi in anticipo rispetto ai giorni previsti.

MAZZARINO La scomparsa del Vicario Foraneo don Carmelo Bilardo, 73 anni e 49 di sacerdozio

"Sono pronto, quando Lui vorrà"



Il 29 giugno del prossimo anno, don Carmelo Bilardo avrebbe compiuto 50 anni di sacerdozio. Il vicario foraneo di Mazzarino, per 42 anni parroco della basilica Madonna del Mazzaro, ha lasciato la sua comunità lo scorso 13 luglio all'età di 73 anni. Una notizia che ha scosso tutta la comunità locale e oltre Diocesi che in lacrime ha salutato il padre della chiesa mazzarinense.

Un intero popolo appresa la triste notizia si è riversato ogni momento del giorno e della notte alla basilica per

pregare davanti alla bara in rovere e vedere il suo volto sorridente in una sua immagine gigante appoggiata alla statua della Madonna del Mazzaro posta sull'altare. Del-

la sua bontà, delle sue opere di bene, della sua quotidianità opera si è dato testimonianza nel corso dei solenni funerali celebrati dal mons. Rosario Gisana, ricordando quel buon pastore tanto innamorato della sua Mazzarino che predicava e praticava l'accoglienza, la carità e la misericordia, con la sua spiccata capacità di vedere il bello e il buono in ogni persona.

La commossa celebrazione, terminata col canto del preconcio pasquale, è stata seguita da un accompagnamento in corteo lungo

il corso cittadino portato a spalla dai confrati della Madonna del Mazzaro, del Signore dell'Olmo e della Madonna del Rosario tra le note dell'inno di "Tutta bella sei Maria", musicato dalla banda di cui egli stesso era presidente.

"Una perdita pesante - l'ha definita mons. Gisana nel suo lungo e commosso ricordo parlando della sua fecondità pastorale e del suo amore dilatato verso tutti. "Perdiamo un fratello, un figlio, un amico, un pastore che amava la sua sposa che è la Chiesa e l'ha adornata e ricamata con grandezza curandone i dettagli giorno dopo giorno - ha detto il vescovo - Ciò che lo ha reso grande è anche l'umanità che ha saputo disciplinare, ordinare e donare.

Voglio sottolineare la sua capacità di lettura della storia, sapeva intravedere ciò che la maggior parte di noi

non sa cogliere. Un pastore solerte, attento e aperto. Ha voluto confessarsi nelle mie mani, da me si è sentito confermato per il bellissimo cammino fatto. Il suo "sono pronto" di fronte alla malattia mi ha disarmato.

Impressionante il suo modo di accogliere "tutti" conformandosi a Gesù, proprio come Gesù non giudicava mai chi aveva di fronte ma era pronto ad accoglierlo e ascoltarlo". In prima fila la sorella ultranovantenne Borina e i tanti nipoti, tanti amici, i suoi parrocchiani, l'amministrazione comunale e personaggi noti. Dall'anziano prof. Filippo Siciliano al direttore di TGR Vincenzo Morgante, il maestro Nicola Fiasconaro, il maestro Lillo Defraia, i fratelli D'Amplio e anche gli on. Bernardo Alaimo e Alessandro Pagano.

L'ambasciatore Unesco Ray Bondin ha fatto recapitare una corona d'alloro,

e ancora tanti messaggi di cordoglio da parte di Nunzio Chiolo, la principessa Graziella, Mario Placidini di Borghi D'Italia e il suo direttore di Tv2000 Paolo Ruffini, vari vescovi e cardinali della Chiesa tra cui Giovanni D'Ercole.

Toccanti le varie testimonianze dell'anziano padre Antonino Russo, del nipote seminarista Christian Quattrocchi, di Riccardo Turco che ha colto un aspetto del suo carattere aperto e dialogante, ricordando quando qualcuno suonava alla sua porta, apriva senza chiedere mai chi fosse perché il suo cuore si apriva a tutti.

Del nobile animo di don Carmelo ha parlato il direttore TgR Rai Vincenzo Morgante che ha ricordato la loro amicizia e la sua ferezza nell'essere figlio di Mazzarino, quel paese con

le sue tradizioni religiose, la sua spiccata cultura e arte, il culto alla Madonna del Mazzaro che ha portato spesso in mondo visione.

Sotto la bara lungo il corteo anche i suoi giovani "figli" sacerdoti don Salvatore Chiolo che proprio a nome di don Carmelo ha detto grazie a don Daniele Neschisi che dal giorno della malattia ha "retto" l'opera di don Carmelo. Una Santa Messa è stata celebrata per l'anima di padre Bilardo in occasione del suo onomastico domenica 16 luglio anche dalla comunità di Bongiaro Santa Venerina. Migliaia i messaggi sulla rete da parte di emigrati mazzarinensi e di quanti lo hanno conosciuto.

—Concetta Santagati

Squadra di calcio di migranti

Le basi sembrano abbastanza solide e le idee ben chiare per l'avvio di questa esperienza della nuova società sportiva "Don Bosco 2000" con la squadra di calcio che, vittoriosa del recente campionato CSI regionale è giunta seconda nelle finali nazionali interregionali, nella prossima stagione intende fare un salto di qualità proiettandosi nel campionato FGCI di prima categoria, avendo acquistato il titolo del Catenanuova.

Alla presenza del sindaco di Aidone Enzo Lacchiana, giocatori, appassionati, rappresentanti di altre squadre, è stata presentata ufficialmente la nuova squadra che sarà formata da migranti dei centri Sprar di Aidone, Piazza Armerina e Villarosa con l'innesto di giovani di Aidone, direzione generale della squadra affidata al giovane Stefano Pellegrino, ruolo di coach a Salvino Arena, la presidenza è di Agostino Sella, suo vice Aly Traore e Greta Carapezza nel ruolo di public relations manager.

"Una squadra bianconera" - ha scherzato il presidente Sella - rimarcando invece il concetto di come il calcio, il gioco, lo sport sia un grande strumento di integrazione, anche nell'ottica della mission di Don Bosco. "La migrazione - ha ricordato Sella - intesa non come un fatto di debolezza ma una ricchezza

del territorio non dimenticando che il primo nostro obiettivo è l'integrazione di questi giovani offrendo loro anche la possibilità di una vetrina regionale". Integrazione che ad Aidone, come ha ricordato il mediatore culturale Aly Traore, è reale ed è proprio il calcio a contribuire a irrobustirla.

Il sindaco Lacchiana, confermando l'impegno dell'amministrazione nel rafforzare il progetto di Sella, che, "con la sua associazione ha sempre lavorato con trasparenza, professionalità e passione", si è detto orgoglioso perché il calcio ad Aidone ritorna ad alti livelli. Per il coach Arena il nuovo impegno deve affrontarsi con la consapevolezza che il percorso non è facile in quanto la prima categoria ha squadre con giocatori di una certa levatura atletica, ben organizzate. La strada è tutta in salita ma la voglia è tanta.

Dal 21 agosto, inizierà la preparazione tecnica in vista dell'inizio del campionato previsto per la prima settimana di ottobre. L'impegno del direttore sportivo Pellegrino, nel breve termine, quello di far disputare alla Don



Bosco partite amichevoli di preparazione con squadre di serie D e Lega Pro. Nelle intenzioni della società - nelle parole di Sella - anche la costituzione di un settore giovanile organizzato in maniera seria e la partecipazione a campionati a latere come quello di calcio a 5. La prestanta fisica dei ragazzi di colore unita alla capacità tecnica dei ragazzi aidonesi saranno il punto forza di questa squadra, con l'obiettivo quest'anno - detto da Sella - non di vincere ma di fare un buon campionato. Tra i problemi da risolvere: la struttura dove effettuare gli allenamenti visto che al campo sportivo di Aidone, entro l'anno, dovrebbero iniziare lavori di ristrutturazione.

Angela Rita Palermo

Ritorna il Festival artistico dei "Giovani Orizzonti"

In collaborazione con l'Ufficio scolastico diocesano, l'Istituto Comprensivo "F. Cordova" plesso "Capuana" e le associazioni Plutia Emergenza, Avvuls e Cattolica ritorna l'appuntamento annuale del festival artistico dei "Giovani Orizzonti" nell'ambito della festa "Giovani Orizzonti". Il concorso artistico è aperto ai ragazzi e giovani delle scuole medie e superiori che dovranno preparare elaborati sul tema "La Creazione, meraviglie le tue opere".

Per i bambini il concorso prevede la partecipazione alle mini olimpiadi e ai laboratori creativi per la realizzazione

di un disegno sul creato. L'evento si svolgerà nei giorni 4 e 7 agosto dalle 16.30 alle 19 presso il cortile dell'istituto "Neve".

L'8 agosto alle 20.30 avrà luogo la serata del festival, con l'assegnazione a tutti i partecipanti delle medaglie, degli attestati e i relativi premi artistici in memoria di Gaetano & Manuela Adamo & don Felice Oliveri. Alla serata presenzieranno il vescovo mons. Rosario Gisana, il sindaco Filippo Miroddi e i presidenti delle associazioni di volontariato.

Piazza Armerina, settimana di studi biblici

Avvicinarsi alla lettura esegetica, teologica e spirituale attraverso il Cantico dei Cantici. Numerose e significative le tappe della XVIII Settimana di Studi Biblici in programma dal 25 al 29 Luglio a Montagna Gebbia, nella residenza estiva diocesana di Piazza Armerina. L'appuntamento è promosso dai Centri Biblici "Bet Hokmah" di Mazzarino e "Verbum Domini" di Catania e dal Settore Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Diocesano con il patrocinio dell'Associazione Biblica Italiana della Facoltà Teologica di Sicilia.

A tenere le lezioni saranno Roberto Vignolo e Antonio Montanari della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di

Milano e Giuseppe Bellia della Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo; ai partecipanti sarà rilasciato attestato di partecipazione che riconosce due crediti agli studenti della Facoltà Teologica di Sicilia dopo la presentazione di un elaborato da produrre sotto la guida del prof. Passaro.

Per attingere informazioni è possibile rivolgersi a don Angelo Passaro e a don Lino Giuliana inviando una mail a a.passaro@fatesi.it e lino.arcobaleno@yahoo.it.

Avviso per gli Insegnanti IRC

L'ufficio diocesano scolastico rende noto, in seguito all'Ordinanza Ministeriale n. 220 del 12 aprile 2017, concernente le utilizzazioni relative agli insegnati IRC, che i docenti di ruolo di ogni ordine e grado, interessati, per contrazione di ore nelle scuole di insegnamento e/o per richieste di sistemazione diversa da quella attuale nella diocesi, e che la domanda di utilizzazione, scaricabile dai siti del MIUR e dei sindacati, deve essere presentata, attraverso la scuola di servizio, all'ufficio MIUR di Enna, dal 26 luglio al 5 Agosto 2017. Ai fini di accelerare la pratica della richiesta, è opportuno inviare copia della stessa domanda all'ufficio diocesano. La richiesta è sempre soggetta ad autorizzazione da parte dell'Ufficio Diocesano.

BICENTENARIO

Beato Giacomo di Calabria o Calabrese* frate domenicano

Nacque a Piazza circa l'anno 1410 da genitori provenienti dalla Calabria. Nel 1443 chiese l'abito di fratello converso ai domenicani di Piazza, dopo aver ascoltato i sermoni del beato Pietro Geremia che in quel tempo andava predicando per le città di Sicilia. Fu adibito ai servizi di cucina, conservando sempre la sua semplicità. Poi passò nel convento di S. Maria La Grande di Catania, dimorandovi molti anni, servendo sempre i Padri con umiltà ed emulandoli nelle virtù, nella continua preghiera e nei molti digiuni. Vecchio di settant'anni e assai malaticcio fu dispensato dal coro e dai servizi. Nel 1480 dai superiori fu trasferito al convento patrio di Piazza, nel quale moriva in odore di santità. Molti i miracoli che egli fece in vita e dopo la morte, avvenuta nel 1501; molte le persecuzioni e le calunnie che da ultra ottantenne dovette subire e una inchiesta del Maestro Generale dell'Ordine. Il santo vecchio, di fronte a tanta tempesta, non mosse alcun lamento, accettò tutto ed offrì la sua amarezza al Crocifisso, pregando nel contempo per i suoi calunnianti. Il popolo di Piazza e l'Ordine domenicano lo hanno sempre venerato come beato; fino a non molto tempo addietro il suo corpo incorrotto riposava sotto l'altare di S. Alfonso nella Chiesa di S. Ignazio presso la quale si trasferirono i domenicani dopo la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti a Piazza Armerina.

*Notizie tratte dal volume di LETTERIO VILLARI, *Storia Ecclesiastica della Città di Piazza Armerina*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988, p. 215.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

BUTERA Sarà ordinato in chiesa Madre un nuovo presbitero della parrocchia di San Rocco

Rocchelio: il 12 agosto sacerdote



don Alessio a Villarosa avvenuta sabato 22 luglio è occasione di gioia per la diocesi e per tutto il presbitero segnati nei mesi scorsi da diversi lutti per la morte di alcuni sacerdoti (Alabiso, Oliveri, Costanzo, Geraci e Bilardo).

Don Calogero, che in questi giorni si sta preparando all'ordinazione con gli Esercizi Spirituali a Loreto predicati dal Gesuita p. Felice Scalia, ha 28 anni e ha maturato la sua vocazione nella parrocchia di San Rocco sotto la guida del parroco don Filippo Provinzano.

Festa per la diocesi e soprattutto per la cittadina di Butera per l'ordinazione sacerdotale di don Calogero (Rocchelio) Giuliana che il prossimo 12 agosto sarà ordinato sacerdote nella chiesa Madre di Butera dal vescovo mons. Rosario Gisana. L'ordinazione di don Rocchelio, dopo quella di

Dopo aver conseguito la maturità Scientifica, ha fatto il suo ingresso nel Seminario diocesano di Piazza Armerina frequentando il corso Istituzionale presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo dove ha conseguito il grado Accademico

del Baccellierato in sacra Teologia. È stato ordinato diacono il 6 settembre del 2016 nella Cattedrale ed è stato inviato a completare gli studi presso l'Istituto di Liturgia Pastorale "Santa Giustina" di Padova. E proprio a Padova, don Giuliana ha vissuto i mesi del diaconato ospite presso la comunità dei Frati Minori Conventuali dove, come dice lui stesso, ha avuto "l'opportunità di conoscere e apprezzare molti aspetti della vita religiosa, in particolare della spiritualità francescana. Con loro ho condiviso tanti momenti, soprattutto quelli della preghiera, dei pasti e di fraternità". Presso la Basilica di Sant'Antonio don Calogero ha prestato il servizio diaconale per le varie celebrazioni liturgiche e inoltre ha collaborato presso la parrocchia Santa Sofia per il Catechismo e seguendo il gruppo giovani. Ha colla-

borato anche con il Gruppo Caritas Parrocchiale per il "pranzo di solidarietà" per i poveri e disagiati che vivono nel territorio parrocchiale.

Il tempo del diaconato ci dice "è stato un tempo di grazia, segnato anche dal Giubileo straordinario della Misericordia, in cui ho potuto sperimentare un legame più intimo con il Signore nella preghiera e nel servizio reso alla Chiesa". "Come sacerdote - conclude - desidero sempre più configurarmi totalmente a Lui che è il Buon Pastore, e avere i suoi stessi sentimenti e atteggiamenti".

Don Rocchelio presiederà per la prima volta l'Eucarestia nella chiesa di San Francesco a Butera domenica 13 agosto alle 10.30.

— Carmelo Cosenza

in breve

AC, Campo Estivo giovani

Torna anche quest'anno la proposta del Campo Estivo per giovani e giovanissimi, curato dall'Azione Cattolica giovani e dal Centro diocesano vocazioni. "Alzati, vè e non Temere" è il tema e i verbi che accompagneranno i partecipanti al campo che si svolgerà presso la casa per ferie "San Giuseppe" di Letojanni, dal 28 agosto al 31 agosto 2017. L'invito è rivolto ai giovani e giovanissimi, dai 13/14 anni in su. Il costo è di €140,00 comprensivo colazione, pranzo e cena, viaggio (andata/ritorno), pullman per Taormina che si fermerà in alcuni paesi della diocesi. Il pranzo della prima giornata sarà a sacco. Per informazioni e prenotazioni contattare: Chiara tel. 328/7331214; Cateno tel. 320/2210314; don Salvatore tel. 338/8826672; don Benedetto tel. 338/3060043.

9-11 agosto Campo vocazionale

Si svolgerà dal 9 all'11 agosto il Campo vocazionale per giovani a conclusione degli incontri della comunità di Accoglienza vocazionale. Il campo si svolgerà presso il Seminario diocesano a Piazza Armerina in via La Bella, 3 ed è rivolto a tutti quei giovani che nel corso di quest'anno pastorale hanno partecipato mensilmente agli incontri di accompagnamento e discernimento vocazionale presso lo stesso Seminario. Per informazioni rivolgersi al rettore del Seminario, don Luca Crapanzano tel. 3333521155.

Orari Uffici di Curia

Per evitare di rimandare indietro le persone che vengono in Curia per le pratiche matrimoniali, si informa che gli Uffici rimangono aperti al pubblico nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle ore 12, esclusi i giorni festivi. A Gela, presso la Chiesa Madre, la Cancelleria per le pratiche matrimoniali è aperta ogni giovedì dalle 16,30 alle 18,30, sempre esclusi i festivi.

Barrafranca, si inaugura l'organo

Verrà inaugurato nella parrocchia della Divina Grazia, con un concerto, l'unico organo a canne presente a Barrafranca. Mercoledì 23 agosto, nella settimana che precede i festeggiamenti della Madonna della Divina Grazia, il parroco e Vicario foraneo Don Salvatore Nicolosi darà "fiato" all'organo a canne restaurato dalla ditta Bovelacci e figli. Lo strumento, il cui percorso per il ripristino è iniziato già da qualche anno, è stato posto al centro della cantoria sotto la finestra per avere ottenere una migliore acustica e fruibilità dei vari timbri perché rivolto verso l'altare maggiore. L'evento sarà trasmesso in video sul sito www.radioluice.it

Delega vescovile

Lunedì 17 luglio, in seguito alla morte di don Carmelo Bilardo, parroco della parrocchia Santa Maggiore in Mazzerino, il vescovo ha dato delega a don Daniele Neschisi di coordinare la Pastorale parrocchiale ordinaria già programmata e di assistere i matrimoni.

Niscemi, al via il cantiere per la nuova chiesa della 'Speranza'



giro di due anni, la parrocchia sarà una realtà. Il sito di contrada piano Mangione, voluto e pensato dall'allora sindaco Rocco Melilli e dai vescovi mons. Catarella e mons. Rosso, è stato acquistato nel 2015 con il contributo della Conferenza Episcopale Italiana dai fondi 8 per mille e con i risparmi della Comunità parrocchiale e della Diocesi.

Il cantiere sorgerà su un'area di circa 5.000 mq collocata in posizione centrale rispetto agli attuali confini del territorio parrocchiale che conta circa settemila abitanti e più di otto quartieri. Memoria storica della Parrocchia è la piccola chiesetta Madonna dello Spasimo di largo Spasimo ricostruita dai contadini nel 1885 essendo quello l'ingresso del paese provenendo da Gela, Vittoria e Caltagirone. Il complesso parrocchiale costituito dalla chiesa, dalla casa canonica e dai locali di ministero pastorale si presenta con un impianto chiostrale, infatti intorno

ad un piccolo patio, cuore silenzioso dell'edificio, ruotano tutte le funzioni che compongono la fabbrica; l'edificio Sacro è costituito da un volume puro di forma quadrata, un "cubo" simbolo dell'aspirazione alla Gerusalemme nel cielo, che in alto si lascia attraversare dalla luce generata da un croce.

L'incarico della direzione dei lavori è stato affidato all'architetto Castellana e all'ingegnere Marino, il coordinamento della sicurezza all'ingegnere Lattaferro, il collaudo statico in corso d'opera all'ingegnere Marino, l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'ATI Lavori in genere soc. coop a r.l. (mandataria) - GFF Impianti s.r.l. (mandante). Responsabile del procedimento è l'ingegnere Sammartino, collaboratore dell'ufficio diocesano, che ha seguito l'iter del costruendo complesso fin dall'inizio e che ha già curato la validazione del progetto esecutivo.

— Andrea Cassisi

ANiscemi apre ufficialmente il cantiere per la realizzazione del complesso parrocchiale "Santa Maria della Speranza" di Piano Mangione. La cerimonia della posa della prima pietra si terrà lunedì 31 luglio, alle ore 19, a conclusione di una concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Rosario Gisana che sarà allestita nell'area adiacente al cantiere.

Ci sono voluti quasi quarant'anni per l'apertura e, salvo imprevisti, nel

LA PAROLA

XVII Domenica del T.O. Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 30 luglio 2017

1Re 3,5-12

Romani 8,28-30

Matteo 13, 44-52



*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli hai
rivelato i misteri del Regno.*

(Mt 11,25)

La prima lettura della liturgia della Parola di oggi ha un suo parallelo piuttosto intenso e ricco nel libro della Sapienza (Sap 9,1ss) e, anche se non è intenzione dell'autore del libro dei Re, la sua sintesi favorisce un'interpretazione asciutta ed essenziale dell'intraprendenza del giovane re vissuta con equilibrio e sobrietà. Il re Salomone si fa interprete

nella sua preghiera di un bagaglio sapienziale che riguarda proprio la figura del pio israelita caratterizzato dall'attaccamento all'Alleanza e dalla gratitudine per la presenza misericordiosa di Dio nella storia della salvezza. Di questo vi è una testimonianza precisa nella liturgia ebraica depositata nella preghie-

ra delle 18 benedizioni che viene recitata quotidianamente in sinagoga e nelle preghiere all'inizio e alla fine del giorno che tutti quanti, invece, recitano a casa (Sal 69). Probabilmente, la preghiera del re Salomone va inquadrata in un contesto liturgico di questo tipo e il senso delle sue parole abbraccia tutta quanta la categoria dei giusti, di coloro che ringraziano il Signore per quanto hanno ricevuto.

La pagina evangelica, che conclude il discorso in sette parabole del capitolo 13 di Matteo, aiuta a focalizzare meglio l'attenzione del ringraziamento attorno ai beni ricevuti dal Signore con estrema gratuità e così sostiene l'interpretazione secondo cui la Parola del Padre è il vero bene e il vero tesoro accanto a cui adagiare il proprio cuore perché: "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Il soggetto di questo ringraziamento è infatti colui che conosce la Parola e la custodisce nel cuore, ovvero lo scriba, cioè quella persona abilita-

ta, nella società ebraica, alla lettura e alla scrittura dell'alfabeto e, dunque, anche della Parola stessa di Dio. Questi, con la sua sapienza nello scrivere, possedeva le chiavi di un tesoro incredibilmente prezioso in un contesto sociale di altissimo analfabetismo e di scarsa conoscenza della Torah da parte della gente comune. Di lui Gesù parla spesso secondo il vangelo di Matteo, anche se non ne esalta le scelte che ultimamente hanno fatto quelli della sua categoria sedendosi sulla cattedra di Mosè per traviare il senso della Torah imponendo nuove norme alla gente (Mt 23,1ss). Questo atteggiamento di profonda arroganza, associata all'incoerenza, rende il discorso di Gesù nei confronti degli scribi molto tagliente e pesante, ma per quegli scribi che sono diventati discepoli del regno dei cieli, cioè seguaci del Maestro, le sue parole sono di grande consolazione. Ma chi è questo scriba che è diventato discepolo del Regno? E cosa rappresenta questo

passaggio al Regno: una conversione, un perfezionamento culturale o semplicemente un'etichetta?

La risposta a queste domande si nasconde dentro quello scrigno dal quale egli può trarre le cose antiche e le cose nuove, cioè l'identità di una persona divenuta discepolo del Regno in virtù del tesoro custodito nel cuore. E questo vale per coloro che ascoltano, così come per coloro che parlano; dunque, vale per il Maestro e vale per il discepolo stesso. La vera sapienza, infatti, è custodire la Parola del Maestro, così come il Maestro a sua volta ha custodito la Parola del Padre. Ecco chi è lo scriba che è diventato discepolo del Regno dei cieli: il Maestro figlio del Padre, il discepolo attento custode del Maestro. Custodire la Parola del Signore e farne tesoro che mai invecchia, ne arrugginisce, né tignola e ruggine lo consumano è stile di una vita rinnovata, una vita segnata dalla realtà del Regno.

Non razzismo ma dignità e sicurezza



“Ci sia coordinamento e collaborazione piena delle istituzioni”. Ecco l'appello di mons. Giombanco, vescovo di Patti, a margine dei fatti di cronaca di Sinagra e Castell'Umberto.

“La cultura dell'accoglienza e del

rispetto della persona non può non camminare di pari passo con la piena assunzione delle proprie responsabilità, e questo è valido sia per la gente comune, sia anche per chi è chiamato a decidere per il bene di tutti”. È un vero e proprio appello quello che lancia mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti. I destinatari sono i rappresentanti delle istituzioni e della politica. Il presule interviene sulle recenti notizie di cronaca che hanno accompagnato l'arrivo a Sinagra, paese del messinese che ricade nella diocesi di Patti, di un gruppo di migranti, in particolare degli abitanti del vicino paese di Castell'Umberto. “È vero che ci sono state proteste, ma non è

una questione di accoglienza”, dice mons. Giombanco all'Ufficio stampa della Conferenza Episcopale Siciliana, e aggiunge con decisione: “Assolutamente non la si chiami gente razzista, anzi che emerga la volontà di aiutare chi si trova in difficoltà. Semmai la si accompagni e la si aiuti ad affrontare questo momento: non si può garantire la dignità delle persone, sia quelle accolte che quelle che accolgono, se non ci si prepara bene”.

Una “preparazione” che, per il presule, riguarda “l'informazione e la formazione dei singoli, ma anche la concreta gestione delle situazioni. Certe enfattizzazioni, utili a far notizia - aggiunge - di certo non

aiutano nessuno”.

La protesta è montata negli scorsi dopo che è stata resa nota la decisione del prefetto di Messina, Francesca Ferrandino, di inviare una cinquantina di migranti in una struttura alberghiera attualmente dismessa, in territorio di Sinagra, ma ad un passo da Castell'Umberto appunto. Vincenzo Lionetto Civa, sindaco di quest'ultimo paese, aveva denunciato con un “avviso importante e urgente” diramato su Facebook, che tutto sarebbe avvenuto a sua insaputa e incitato alla protesta perché la struttura che ospita i migranti risulta da anni inagibile. I cittadini, guidati dal sindaco, hanno organizzato barricate attorno

all'albergo e hanno fermato il gruppo elettrogeno destinato all'hotel che non ha l'allaccio all'energia elettrica. Per la Prefettura di Messina “la struttura che era già stata visionata e ha acqua e luce attraverso un generatore di corrente elettrica”.

“Occorre coordinamento e collaborazione - commenta, intanto, mons. Guglielmo Giombanco - occorre creare una situazione che garantisca la dignità e la sicurezza di tutti, a partire da chi arriva e a finire a chi accoglie”.

Chiara Ippolito

Stele Livatino oltraggiata, card. Montenegro: "Convertitevi!"

Il Card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas italiana, dopo avere appreso dell'oltraggio perpetrato da ignoti alla stele del giudice Rosario Livatino il 19 luglio scorso ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Come cristiani e come cittadini ci sentiamo offesi e addolorati per il gesto compiuto a danno della stele che ricorda il sacrificio di sangue che il Giudice Livatino ha pagato nel 1990. Alla barbarie della sua morte si è voluta aggiungere anche quella dell'oltraggio alla sua memoria, per tentare di eliminare ogni traccia che ricordasse un uomo che ha vissuto per la giustizia e per essa ha dato la vita.”

Dietro il vile atto di infrangere il monumento al giudice di Canicattì si nasconde quella logica mafiosa che tanto male ha fatto al nostro territorio. Siamo consapevoli che ci sono ancora persone e sistemi di potere che lavorano per distruggere il bene, per danneggiare la dignità di tanti cittadini onesti e per impedire qualsiasi sviluppo della Sicilia.

A queste persone ripetiamo l'appello di

Giovanni Paolo II: “Convertitevi, un giorno verrà il giudizio di Dio”; a queste persone vogliamo dire con chiarezza che il loro modo di ragionare e di fare è fuori dal Vangelo e, pertanto, loro stessi sono fuori dalla chiesa; a queste persone vorremmo giungesse il grido di dolore di tanti genitori che - come quelli di Livatino - hanno dovuto piangere i loro figli innocenti, nella speranza che quelle lacrime li convincessero a fermarsi. Basta! Basta con i reati contro la giustizia! Basta con il sangue innocente! Basta con la cattiveria usata nei confronti di chi vuole lavorare onestamente! Basta!

L'offesa arrecata ieri alla memoria di Livatino ci spinge a recuperare con maggiore forza l'impegno a vivere e a testimoniare la giustizia. Nessuna barbarie fermerà la volontà di



tanti uomini e donne di questa terra che credono nella giustizia. Con la forza umile che ci viene dal giudice Livatino desidero lanciare un appello a tutti: cerchiamo di essere noi un monumento vivente alla giustizia, al

bene, al rispetto delle regole, all'amore. Come Livatino, nel posto in cui ci troviamo e nel lavoro che svolgiamo, impegniamoci ad essere persone giuste, corrette, integre; evitiamo ogni forma di compromesso con la mentalità mafiosa, ogni forma di omertà, di connivenza e di complicità con chi vuole dominare con il potere e l'ingiustizia. L'esempio che ci ha lasciato Livatino ci porti ad essere “affamati e assetati di giustizia”. Solo così il suo esempio

continuerà a vivere e la nostra testimonianza sarà la risposta più bella a quanti vogliono offendere la memoria delle persone giuste che hanno fatto grande la nostra terra.

Carmelo Petrone

Al museo del cinema “Charlie e Adolf”

Grande bufala o verità storica: Charlie Chaplin e Adolf Hitler erano fratelli di sangue, gemelli separati nella culla fin dalla nascita. È questo l'avvincente racconto dell'ultimo romanzo di Gianni Virgadola intitolato appunto “Charlie e Adolf”.

Un giallo storico che lascia senza fiato per l'arditezza del tema e le emozioni che riesce a trasmettere. Chaplin e Hitler, il primo artista insuperato, portatore di messaggi di amore e di pace; il secondo anima del male più assoluto, si ritrovano ad essere fratelli, novelli Caino ed Abele, in un mondo che corre verso la catastrofe della II Guerra mondiale.



Il romanzo è stato presentato la scorsa settimana al Museo del Cinema di Palazzo Pignatelli a Gela, presenti l'autore e l'editore Maurizio Vetri, gli scrittori e poeti Federico Hofer e Rocco Vacca. Ha introdotto la serata davanti ad un

folto pubblico, con molti giovani presenti, Monica Bevelacqua che si è alternata con Virgadola nella lettura di alcuni passi del libro che rievoca con dovizia di particolari 50 anni di storia, dal 1889 al 1945, ma è anche un saggio sul Cinema degli albori e sui grandi registi ed attori che hanno fatto grande la “Settima Arte”.

Il libro, proprio perché ha le trame del

classico racconto giallo, presenta molte sorprese che non vanno rivelate. Ma uno dei momenti più alti della narrazione è sicuramente la rivisitazione fedele del “Discorso all'Umanità” pronunciato da Chaplin in quello che forse rimane il suo film più celebre “Il grande dittatore”, girato nel 1940.

E in quel discorso di amore, di pace, di fratellanza, sempre attualissimo, c'è il messaggio che l'autore fa suo per trasmetterlo al mondo in antitesi con la malvagità, la sopraffazione, l'odio razziale che furono invece le azioni disgreganti del Furher della Germania nazista Adolf Hitler, e che oggi stanno minacciosamente riaffiorando in questo travagliato periodo dell'umanità.

Miriam Anastasia Virgadola

Coltivare il cuore. Storie vocazionali e percorsi di discernimento in terra di Sicilia

A cura di Giuseppe Licciardi

Il pozzo di Giacobbe
Trapani, Luglio 2017 p. 122 € 12,00

Il testo, curato da don Giuseppe Licciardi per conto del Centro regionale Vocazioni della Conferenza Episcopale Siciliana, in continuità coerente e contestualizzante,

con la proposta che ci viene da tutta la Chiesa in preparazione al Sinodo dei Giovani, “Fede e discernimento vocazionale” e si assume la responsabilità di tradurre in esperienza regionale, cioè locale, quanto viene indicato come cammino prope-

deutico, come mentalità da rinnovare, come esperienza da raggiungere. All'interno si trovano contributi, oltre che del curatore di Vito Impellizzeri, Risario Pistone e Luca Crapanzano.



IL LIBRO

della poesia

Mariangela De Togni

È suora delle Orsoline di Maria Immacolata di Piacenza. Nativa di Savona, insegnante, musicista, studiosa di musica antica, è membro dell'Accademia Universale “G. Marconi” di Roma. Scrive Rosa Giangoia che i suoi componimenti sono “poesie di forte e intensa suggestione evocativa che pongono la figura umana in posizione centrale nell'ambito della natura, percepita in dimensione creazionale e con proiezione trascendente”. Poetessa raffinata e sensibile ha dato alle stampe diverse sillogi poetiche: “Non seppellite le mie lacrime” (1989), “No-

stalgia” (1991), “Una voce è il mio silenzio” (1995), “Chiostro dei nostri sospiri” e “Profumo di cedri” (1998), “Un saio lungo di sospiri” (2000), “Flauto di canna” (2004), “Nel sussurro del vento” (in Quaderni di Letteratura e arte, 2005). “Le visioni del verso” (2008), “Cristalli di mare, Fiori di magnolia, Frammenti di sale” (2013) e “Si può suonare un notturno su un flauto di grondaie?” (2016) con Fara Editore, da cui prendiamo la poesia che segue:

O divina Madre

O divina Madre,

io vorrei sentire la tua voce
come sul mare di Galilea
quella del Figlio farsi
respiro.

Si facesse alta marea di suono
nel vento di questo silenzio!

Se tu potessi, Madre, some
fiume che scorre sulle rocce
mutare il nostro affanno
nelle rugiade della notte.

Dolcissima Aghia Maria,

giglio fiorito nel mattino,
vieni tra noi dai sipari d'ocra
di Gerusalemme dove il sole
si leva dietro le cortine
d'ombra del tempio e trabocca
oltre l'argine dell'oriente
le sue liquide rive.

Ora che si è fatto giorno,
vieni col segreto tuo profilo
sotto il velo
a sciogliere in un sguardo
umido d'eterno
il nostro cuore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Animatori vocazionali a Monreale



“Fede, discernimento, vocazione” è il tema e anche il titolo del quinto Percorso regionale per animatori vocazionali, in programma nell'Arcidiocesi di Monreale dal 28 al 30 agosto prossimi. Dopo i due appuntamenti svolti a Palermo e gli altri due a Caltanissetta e Agrigento, quest'anno ad accogliere il percorso formativo sarà la Chiesa particolare in cui è fiorita la vocazione laicale della beata Pina Suriano (1915-1950).

La novità di quest'anno è la stretta collaborazione, nella preparazione dell'evento, tra il Centro regionale per le Vocazioni della CESI e l'Ufficio regionale per i Giovani. Ad ispirare la sinergia, è il cammino comune avviato dai due settori nell'organizzare le iniziative siciliane che precedono e accompagnano l'evento la celebrazione del Sinodo dei vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Nell'invito a firma di mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani e delegato CESI per le Vocazioni, e mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e delegato CESI per i Giovani scrivono: “Con lei avremo modo di continuare a sognare per le nostre Chiese quelle grandi ‘figure di riferimento’, auspiccate dal prossimo Sinodo dei Vescovi sui giovani ‘Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento’.

Con Pina Suriano, socia e dirigente di Azione Cattolica, avremo modo di riferirci anche noi al 150° anniversario di fondazione dell'ACI che, ‘per il suo radicamento popolare e con la sua passione educativa, favorisce la scoperta dello stile sinodale e promuove una partecipazione vigile alla vita civile’ (G. Sigismondi)”.

Il Percorso per animatori vocazioni, è dunque, quest'anno destinato a presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, seminaristi e novizi, coppie di sposi, giovani, educatori, equipe vocazionali e di Pastorale giovanile, catechisti. L'obiettivo è “formare alla cultura vocazionale coloro che sono preposti, nei propri ambienti, alla promozione delle vocazioni e all'accompagnamento spirituale per un serio discernimento”. Il programma è consultabile sul sito chiesedisicilia.org

Giuseppe Forte in mostra a Cefalù

Inaugurata il 15 luglio dal sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina, la mostra collettiva degli artisti Sebastiano Catania, Franco D'Anna, Cosimo Cimino, Giovanni Di Nicola e Giuseppe Forte. L'esposizione, allestita presso l'Ottagono Santa Caterina, in Piazza Del Duomo, era presentata dalla prof.ssa Rosalba Gallà curatrice del catalogo e rimarrà aperta al pubblico fino al 26 luglio prossimo. “Respiri di tempo” è il titolo di questa collettiva di pittura e scultura.

“Il tempo - scrive la prof.ssa Gallà - è la dimensione fondamentale del mondo e del finito, di ciò che è destinato a perire ma che, nell'esistenza umana, aspira all'infinito e all'eterno, in una prospettiva illimitata e atemporale. Ma il tempo è anche durata del tutto soggettiva e questa scardina il suo regolare fluire: così un'ora può volare via in un attimo o può non finire mai... In questo senso, il tempo non si misura in secondi ma in “respiri”. Esso è, dunque, durata interiore e, per questo, è memoria e attesa: i momenti passati continuano a vivere come ricordo, i momenti futuri vengono anticipati come speranza o timore”.

Il tempo come il respiro lungo del tempo mitico... nelle opere di Sebastiano Catania

che parte dal mito ricco di valori e simboli, da Paride fino ad Enea rendendolo attuale ai nostri giorni.

Il tempo come il respiro corto di una società malata... nelle creazioni di Cosimo Cimino, il tempo degli dei e degli eroi al villaggio globale, con nuovi idoli e nuove religioni.

Il tempo come il respiro dei diversi ritmi della natura... nelle tele di Francesco D'Anna, in cui i soggetti sono fortemente dilatati.

Il tempo come il respiro rotto di un'umanità perduta... nelle sculture di Giovanni Di Nicola che ci riporta ad un presente di Omologati al sistema.

Il tempo come il respiro affannato di un'umanità in cammino... nei dipinti di Giuseppe Forte, attento alle emergenze socio-politiche, per un'arte che non si allontani dalla realtà, ma la interpreti e ne denunci le ingiustizie e le sofferenze, affronta il tempo attuale, un tempo che ripropone storie di migrazioni.

Respiri di tempo: respiri ora lunghi ora brevi, respiri di un attimo o di millenni, perché diverso è il tempo della farfalla, dell'uomo, della storia, della scienza e diverso è il respiro dell'arte”.

Emanuele Zuppardo

Servitori del bene comune

“Lab.ora mille giovani. Servitori del Bene Comune”. È il titolo del progetto che si è svolto a Caltagirone dal 19 al 23 luglio scorso. Ampio e vario il programma delle giornate a Caltagirone, che ha visto la presenza di illustri relatori: Salvatore Martinez, presidente dell'Associazione “Laudato si”; Francesco Bonini, Rettore dell'Università LUMSA di Roma; Paola Ricci Sindoni, Docente ordinaria di Filosofia morale e titolare della cattedra di Etica e grandi religioni presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina; Raffaele Bonanni, professore straordinario presso Universitas Mercatorum, già segretario confederale della CISL, vice presidente dell'Associazione Laudato si; Pietro Navarra, Rettore dell'Università degli Studi di Messina; Flaminia Giovanelli, Sottosegretario del nuovo

Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato; Cataldo Salerno, Presidente della Libera Università degli studi di Enna Kore; Leonardo Becchetti, Ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata; Vincenzo Morgante, Direttore delle Testate Giornalistiche Regionali della RAI; don Aldo Buonaiuto, animatore spirituale della Comunità Papa Giovanni XXIII; il colonnello Giuseppe Licari, comandante provinciale di Enna del corpo della Guardia di Finanza; Alessandro Diotallevi, avvocato e consigliere giuridico della Camera dei Deputati; Luca Marconi,



già Senatore della Repubblica e Assessore alle Politiche Sociali e Familiari della Regione Marche; Cleo Li Calzi, Coordinatore del Nucleo di Valutazione e verifica Investimenti Pubblici della Sicilia.

Intervenuti, in rappresentanza delle Chiese di Sicilia: mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana; mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale; mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina.

Breve nota storica

Ispirato al Discorso di Papa Francesco al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze il 10 novembre del 2015, nasce il Progetto *Lab.ora mille giovani. Servitori del bene comune*.

Un format che ha l'obiettivo di promuovere il protagonismo dei giovani italiani in modo originale e creativo, attraverso esperienze residenziali replicate su tutto il territorio italiano che favoriscano l'incontro con “testimoni d'eccezione” ed esperienze di amicizia e di fraternità.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione “Laudato si” nata a sostegno giuridico e organizzativo del progetto; s'ispira nel nome e nelle finalità alla Lettera Enciclica di Papa Francesco sui temi dell'ecologia dell'umano.

Fanno parte del Direttivo

dell'Associazione: dott. Salvatore Martinez (Presidente), don Aldo Buonaiuto (Vice Presidente), dott. Raffaele Bonanni (Vice Presidente), Mons. Michele Pennisi – Arcivescovo di Monreale; Mons. Mario Toso – Vescovo di Faenza; prof. Cesare Mirabelli; prof. Francesco Bonini; prof. Luigino Bruni; prof. Leonardo Becchetti; dott. Luca Marconi; dott. Paolo Maria Floris.

In collaborazione con le Conferenze Episcopali della Campania, della Liguria, del Piemonte e Valle d'Aosta, della Sicilia, sono già state realizzate due esperienze residenziali a Vico Equense (dal 30 novembre al 4 dicembre 2016) e a Sestri Levante (dal 17 al 21 maggio 2017); dal 19 al 23 luglio p.v. è in programma il Lab.Ora in Sicilia, a Caltagirone.



IMMAGINI DA CONTEMPLARE

di Giuseppe Ingaglio

Ogni comunità, solitamente, ha un'immagine verso la quale costantemente rivolge lo sguardo, la preghiera, la speranza. In una comunità cittadina sovente tale immagine coincide con il titolo della Chiesa Madre e pertanto si trova collocata spesso al centro dell'abside ovvero in una posizione significativamente particolare o privilegiata, al punto che l'oggetto di culto e di devozione diviene il simbolo identitario della stessa comunità. Nell'anno dedicato al Bicentenario della fondazione della Diocesi di Piazza Armerina, Settegiorni, con questa rubrica, proporrà, con frequenza pressoché mensile, una scheda di lettura dell'immagine identitaria di ciascuna comunità cittadina, partendo, ovviamente, dal “vessillo” della Madonna delle Vittorie, patrona della Diocesi e della città di Piazza Armerina.

IL VESSILLO DELLA MADONNA DELLE VITTORIE DI PIAZZA ARMERINA

Le fonti secentesche riportano la tradizione che l'icona della Madonna delle Vittorie della cattedrale identificandola con quella dipinta su un vessillo di seta che papa Nicolò II avrebbe donato al gran conte Ruggero I, il quale, a sua volta,

successivamente donato alla città dopo alcune vittoriose battaglie contro i saraceni, vinte per intercessione della Madonna dipinta sul vessillo, da cui il titolo di *Madonna delle Vittorie*.

Nel XVII secolo autori locali e non che hanno trattato la città di Piazza Armerina, hanno dedicato attenzione al “vessillo”. Sarà soltanto a partire dalla metà del secolo appena scorso che l'icona diviene oggetto di studio da parte di storici dell'arte. Volendo qui sintetizzare gli esiti della copiosa letteratura critica in merito l'immagine della Nostra Patrona sarebbe da inquadrare alla produzione pittorica che risente della cultura figurativa e devozionale che circola nell'ambito delle crociate dalla Terrasanta e poi Cipro e quindi, passando per la Puglia, fino a giungere in Sicilia, senza trascurare alcune influenze francofone, facendone risalire la cronologia tra la fine del XII secolo e gli inizi del successivo.

L'iconografia della tavola della cattedrale riprende quella della famosa icona della Madonna Kikkotissa, venerata nel monastero di Kikko a Cipro, dove pervenne, secondo la tradizione, per dono dell'imperatore Alessio I Comeno fra l'IX e il XII secolo e nota attraverso le numerose repliche e copie anche in Occidente, at-

traverso i canali dei pellegrini e dei crociati.

Il culto della Madonna delle Vittorie nasce contestualmente alla fondazione della Chiesa Santa Maria Maggiore di Piazza Armerina, ove il vessillo venne trasferito dopo il 1348; data in cui sarebbe stato ritrovato all'interno della chiesa Santa Maria di Piazza Vecchia, dove era stato seppellito per evitare che fosse oggetto di profanazione da parte dei saraceni o trasferito alla reggia di Palermo dai sovrani normanni.

La devozione ha comunque un incremento notevole e acquista le forme attuali dopo le disposizioni testamentarie del 1598 di Marco Trigona, il quale assegna alla Chiesa Madre di Piazza Armerina ingenti somme per il totale rinnovamento dell'edificio. Al 1608 risale la confezione del *Piviale della Madonna delle Vittorie*, coi ricami di Cesare Vitali, e nel 1621 viene commissionata a Giuseppe Capra, su disegno di Giandomenico Iacino, la “macchinetta” dell'icona della Madonna, che viene ultimata nel 1626 con gli aiuti del figlio Giuseppe e degli argentieri Domenico Salti e Francesco Licco. Nello stesso anno viene presentato dall'argentiere palermitano Camillo Barbavara il disegno per la manta, che verrà conse-



gnata nel 1629.

Da questo periodo la devozione non conosce soste e sempre l'immagine della Madonna delle Vittorie ha ricevuto preghiere, promesse e doni.

GELA Esposto dell'Amministrazione alla Magistratura per i lavori della draga al porto 'Vogliamo vederci chiaro'

Il lavoro della draga al porto di Gela non convince gli operatori e le istituzioni, e l'amministrazione presenta un esposto alla magistratura. Gli ultimi sviluppi sono stati discussi nel corso di un incontro, l'ennesimo del Gruppo di lavoro per il Porto di Gela al Palazzo di Città. C'erano il presidente del consiglio comunale Alessandra Ascia, il deputato all'Ars Giuseppe Arancio; (l'on. Federico non era presente per impegni istituzionali) e i consiglieri Salvatore Scerra, Virginia Farruggia, Vincenzo Cirignotta. L'amministrazione era rappresentata dal vicesindaco Simone Siciliano, il Comitato Porto del Golfo di Gela da Massimo Livoti, Antonino Adragna e Ascanio Carpino.

Erano assenti i rappresentanti della Presidenza Regione Siciliana, della Protezione civile Regionale, della Capitaneria di Porto di Gela. Il vice sindaco Siciliano ha informato che con una nota del 13 lu-

glio indirizzata agli enti preposti di controllo ha chiesto di verificare la correttezza dei lavori che si stanno effettuando al porto di Gela in somma urgenza per realizzare un canale e se gli interventi siano regolari e a norma di legge. Siciliano ha aggiunto che l'amministrazione attende dagli Organi di controllo una relazione, per poi decidere eventuali iniziative da intraprendere.

Inoltre ha informato che sulla nota del 13 giugno inviata agli enti preposti tra cui la Presidenza della Regione Siciliana e Protezione civile regionale, in cui si chiedevano lumi sull'attivazione del cronoprogramma dell'accordo, in primis la pubblicazione della gara per la caratterizzazione, ad oggi la protezione civile nella Regione Siciliana ha dato riscontro.

La Consigliera Virginia Farruggia, considerati i mancati riscontri da Parte della Regione Siciliana e Protezione civile Regionale, il man-

cato avvio della caratterizzazione, ha invitato gli organi preposti a riferire al tavolo sulle iniziative atte a realizzare gli impegni sottoscritti sull'accordo del 27 settembre del 2016.

Il consigliere Scerra ha proposto di diffidare la Regione Siciliana e il dipartimento della protezione civile per non aver mantenuto quanto previsto dall'accordo del cronoprogramma, e nel caso in cui era possibile avere delle procedure più snelle e veloci sempre nel rispetto della Legge, di trasferire con poteri speciali al primo cittadini Sindaco Messinese eventuali commissariamento di tutte le procedure amministrative di competenza per risolvere definitivamente la problematica porto e ridare alla città una struttura funzionale a lungo termine.

I rappresentanti del Comitato, delusi e stanchi di promesse non mantenute da Parte della Regione

Siciliana e dalla protezione civile regione hanno lanciato l'ultimatum: "se entro fine mese non si avranno notizie dell'avvio dell'iter del cronoprogramma come previsto dall'accordo, i membri del Gruppo di Lavoro insieme al Sindaco, amministrazione comunale, consiglio comunale, e deputati regionali gelesi di andarci a incatenare al Porto di Gela fino a quando non si otterranno risposte dalla Regione Siciliana. È stata indirizzata una nota alla Regione per il trasferimento delle competenze dalla Regione; al Comune di Gela nominato il Sindaco commissario straordinario per la gestione totale delle

competenze a fine di snellire le procedure applicando le regolari normative vigenti, al fine di far partire tutte quelle procedure previste dal cronoprogramma per la risoluzione definitiva del problematica porto e renderlo fruibile a lungo termine.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Centro di Studi di Psicocibernetica Esseni Italia. Associazione SER

Sergio Gonzalez de la Garza (1932-1994), messicano di Monterrey, fonda nel 1976 in Messico l'Associazione (poi Centro Studi) di Psicocibernetica Esseni. Il riferimento agli Esseni - comune in ambito esoterico e teosofico - è soprattutto ideale e fa allusione allo spirito di fraternità e di servizio dell'antica confraternita ebraica.

"Psicocibernetica" significa "movimento dell'energia (che la mente può percepire nelle varie forme in cui si manifesta all'uomo)", e la centralità della mente nell'insegnamento di Gonzalez è la chiave di lettura di molte realtà. I corsi e seminari, che propongono un cammino verso la "libertà interiore", hanno un approccio cosmogonico con echi dell'insegnamento teosofico - da Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) ad Alice Bailey (1880-1949) - presentato però in una chiave maggiormente orientata agli aspetti pratici, compreso l'aiuto a chi soffre attraverso l'energia della mente.

L'insegnamento ammonisce a non considerare le tecniche apprese in chiave egoistica, ma a utilizzarle per essere di aiuto al prossimo sofferente. Nel 1989 iniziano a formarsi i gruppi di Psicocibernetica Esseni in Italia e Gonzalez tiene dei seminari a Torino, Bergamo e Trieste (nel 1993).

Successivamente - dopo che l'insegnamento si è diffuso in varie regioni italiane - è fondata a Saluzzo (Cuneo) una Associazione di Psicocibernetica Esseni d'Italia, oggi non più attiva ancorché a Saluzzo si tengano tuttora incontri. Struttura di servizio per i discepoli italiani di Gonzales, riconosciuta dal centro messicano, è l'Associazione Ser ("essere" in spagnolo, ma anche prima parte del nome di Gonzales, Sergio) con sede a Mandello del Lario (Lecco).

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 'La nostra gloria: Maria della Vittoria'

il prezioso fercolo d'argento che custodisce la sacra Icona, sarà deposto ai piedi dell'altare.

Martedì 15 agosto solennità dell'Assunzione di Maria in cielo e festa della Madonna delle Vittorie alle 19 il Pontificale presieduto dall'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice e alle 20 la processione per le vie cittadine. Saranno i giovani dell'associazione "Maria Ss. delle Vittorie" a portare in spalla per la città il tempietto d'argento, cesellato dall'argentiere caltagirone Giuseppe Capra nel 1627 con l'immagine della Patrona adornata degli ex voto donata nel corso dei secoli. In

processione vengono anche portati "l'ombrello basilicale" e una preziosa "bara del Ss. Sacramento" opera realizzata nel 1590 degli argentieri Pietro Guarna, Giovanni Diamanti e Andrea Garipoli, contenente una reliquia della Vergine Maria.

Nel corso della processione in piazza Garibaldi, dal balcone del palazzo di Città, il vescovo mons. Gisana darà un messaggio alla città e alla diocesi, mentre il sindaco Filippo Miroddi reciterà la preghiera di affidamento della Città di Piazza Armerina alla Madonna.

C.C.

foto Alessio D'Alì



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 luglio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965